

Mafia Capitale, Coratti nega: «I soldi da Buzzi a mia insaputa»

«Non sono un facilitatore, non ho cercato consensi nella maggioranza per favorire il gruppo Buzzi, non ho avuto alcun ruolo nell'appalto sul multimateriale e da presidente dell'Assemblea capitolina non avevo alcun potere». Non fornisce spiegazioni ma nega tutto per oltre due ore Mirko Coratti, l'ex numero uno del Consiglio comunale di Roma, eletto nelle file del Pd e accusato di corruzione. Al processo a Mafia Capitale, nell'aula bunker di Rebibbia, dichiara anche che il contributo di 10mila euro è stato versato all'Associazione Rigenera, a lui riconducibile, dalla coop 29 Giugno di Salvatore Buzzi, «a sua insaputa».

Errante all'interno

Coratti e quei soldi da Buzzi: «Versamenti a mia insaputa»

► Mafia Capitale, l'ex presidente del consiglio comunale in aula: «Grido la mia innocenza»

► La difesa dell'esponente del Pd: «Non avevo potere nell'assegnazione delle gare alle coop»

ALL'UDIENZA HA NEGATO DI ESSERE A CONOSCENZA DELLA DONAZIONE DA DIECIMILA EURO A FAVORE DI UN'ASSOCIAZIONE A LUI RICONDUCEBILE

NELLE INTERCETTAZIONI IL RAS DELLA 29 GIUGNO PARLA DI BUSTE CON DENARO PER LUI E IL SUO CAPO SEGRETERIA: «NON NE CAPISCO IL SENSO»

IL PROCESSO

«Non sono un facilitatore, non ho cercato consensi nella maggioranza per favorire il gruppo Buzzi, non ho avuto alcun ruolo nell'appalto sul multimateriale e da presidente dell'Assemblea capitolina non avevo alcun potere. Il mio nome è stato abusato». Non fornisce spiegazioni ma nega tutto per oltre due ore Mirko Coratti, l'ex numero uno del Consiglio comunale di Roma, eletto nelle file del Pd e accusato di corruzione. Al processo a Mafia capitale, nell'aula bunker di Rebibbia dichiara anche

che il contributo di 10mila euro è stato versato all'Associazione Rigenera, a lui riconducibile, dalla coop 29 Giugno di Salvatore Buzzi, «a sua insaputa».

Persino davanti alle intercettazioni, lette in aula, dice di non capire il senso delle telefonate tra Franco Figurelli, capo della sua segreteria (che secondo Coratti era solo uno dei tredici che ne facevano parte) e neppure delle conversazioni in cui il ras delle coop diceva, alla presenza di Massimo Carminati e della sua segretaria Nadia Cerrito, di dovere preparare una busta con 1500 euro per Co-

ratti e mille per Figurelli. In sintesi, una smentita secca dell'accusa di corruzione.

L'INTERROGATORIO

Coratti esordisce dal banco degli



imputati con alcune dichiarazioni spontanee. «Sono qui e mi sottopongo all'esame per gridare la mia innocenza. Sono stato per anni nelle istituzioni, credo nella giustizia. Per questo non ho mai rilasciato interviste. È alla giustizia che voglio rispondere». L'ex presidente dell'Assemblea è finito ai domiciliari perché accusato, in concorso con Franco Figurelli, di aver favorito, in cambio di «denaro e altre utilità», «l'aggiudicazione di gare indette da Ama a soggetti economici del gruppo di Buzzi» e formato «il consenso politico e istituzionale» per il riconoscimento di debiti fuori bilancio (approvato con delibera dell'assemblea) che avrebbe garantito entrate al gruppo Buzzi. Ma in aula spiega prima di tutto alle domande del suo legale quali siano i poteri del presidente dell'Assemblea: «Non ha alcun ruolo nell'aggiudicazione delle gare, né nelle commissioni e io non mi sono mai attivato». Anche sull'approvazione

dei debiti fuori bilancio dice di non avere avuto un peso: «Era prassi, il mio partito avrebbe comunque votato così, come sono stati approvati poi i debiti fuori bilancio con Marino sindaco, con Tronca commissario e infine dall'attuale consiglio comunale».

LE CONTESTAZIONI

La prima obiezione del pm Luca Tescaroli riguarda gli incontri: «Ha appena detto di avere incontrato Salvatore Buzzi, ritenuto un caso esemplare per il recupero dopo la detenzione, quattro o cinque volte, eppure nell'interrogatorio di garanzia aveva sostenuto di averlo incontrato una sola volta». Quanto ai soldi e alle intercettazioni di Buzzi e Figurelli, dalle quali emerge che Coratti sarebbe stato destinatario dei soldi, Tescaroli chiede se i coimputati avessero motivi di rancore, tanto da affermare il falso per coinvolgerlo. Ma a Coratti non risulta.

Tra i favori ottenuti da Buzzi anche l'assunzione, in una coop

del gruppo, di Ilenia Silvestri, che sarebbe avvenuta per conto di Coratti, tanto da suscitare la famosa metafora della mucca, «La mucca deve mangiare», coniata da Buzzi proprio parlando di quell'ennesimo favore col braccio destro di Coratti, Figurelli. E lui: «Questa metafora io glielo dico sempre al mio amico, mi dice: non mi rompere, perché se questa è la metafora lui ha, già fatto, quindi non mi rompere». Anche su questo punto l'ex presidente dell'Assemblea capitolina nega. E l'avvocato di Figurelli, Antonio Stellato, chiede: «Lei dice che da presidente dell'Assemblea non aveva alcun potere di influenza, forse i componenti della sua segreteria lo avevano?». E ancora: «Quando girava alla sua segreteria la richiesta di qualcuno che cercava lavoro, pensava che si facesse una colletta?». Ma Coratti a quel punto è costretto a fare un passo indietro: «In effetti, non avevano nessun potere».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA